

I detenuti sono usciti dal carcere di Lecce passando davanti al piantone

EVADONO 16 CON BUCHI A CATENA

Uno preso al volo e altri tre in fuga

Mentre tutti guardavano la televisione il gruppo si è messo al lavoro con gli scalpelli - Via la divisa da carcerati nel magazzino vestiario. Ancora un passaggio e poi la finestra - L'incredibile sfilata davanti ad una guardia carceraria - L'ultima della fila è stato bloccato - L'allarme in città - Uno preso a Bari - Un suo compagno di Roma forse diretto a casa

LECCE, 30.

E' una delle fughe più clamorose di questi ultimi anni. In sei sono scappati di cella e, di muro in muro, hanno guadagnato la libertà. Uno è stato subito ripreso da una guardia carceraria che se lo era visto passare davanti vestito con abiti civili, e il secondo è stato catturato, stamane a Bari, il terzo in serata a Gallipoli e il quarto vicino a Lecce. Il punto della situazione è ora questo: sei evasi dei quali quattro ripresi. Gli uomini in fuga sono due sulle loro tracce sono state lanciate centinaia di poliziotti e carabinieri con cani. Già il sostituto procuratore della Repubblica dott. Stasi ha visitato il carcere e la cella dalla quale i detenuti sono fuggiti. Da Roma, è giunto anche un ispettore generale degli Istituti di pena. Ora, tutto è sotto controllo e le mura del carcere sono tenute d'occhio da diverse pattuglie della P. S. mentre, all'interno, i servizi di guardia sono stati rafforzati. Ed ecco i nomi dei sei che sono fuggiti: Antonio del Giudice, di 28 anni, di Appennino (Foggia); Antonio Di Palo, di 29 anni da Afragola (Napoli); Gerolamo Jolo, di 46 anni, da Reggio Calabria; Alfredo Giaccone, di 25 anni da Gioia Tauro (Reggio Calabria); Massimo Panico, di 36 anni, da Arzano (Napoli) ma abitante a Roma e Centocelle; Giacomo Corneliosi, di 46 anni, da Spezia. Quest'ultimo è stato catturato subito dopo la fuga mentre Antonio Di Palo è stato, appunto, preso stamane a Bari e il secondo Giacomo Jolo è in serata a Gallipoli. Antonio Del Giudice, infine, è stato arrestato verso le 23 a San Pietro in Lama, a circa 7 chilometri da Lecce.

Piovaschi e sereno a turno in ottobre

Pioggia, temporali poi una settimana di sole e ancora pioggia. Così dovrebbe essere il mese di ottobre secondo le previsioni degli specialisti. Un mese, quindi, pienamente autunnale e con gli alti e bassi di stagione. Le notizie sono state fornite dal servizio dell'Aeronautica. Vediamo nel dettaglio la situazione. Nei primi giorni del mese si avranno prevalenti condizioni di variabilità con precipitazioni locali anche a carattere temporalesco. Il tempo tornerà poi al bello e il sole brillerà, senza nubi, per una settimana. Verso la metà del mese, torneranno le perturbazioni atlantiche provenienti da Ovest con un peggioramento più marcato del tempo a partire dalle regioni settentrionali. Fra il 20 e il 24 ottobre si dovrebbe avere un nuovo miglioramento, mentre nell'ultima settimana del mese, il cattivo tempo tornerà ancora una volta con una serie di precipitazioni temporalesche, in particolare sull'Italia settentrionale. La temperatura, però, non dovrebbe scendere sensibilmente salvo verso la metà del mese quando si avrà, per qualche giorno, una discesa quasi verticale del termometro.

Si rovescia lo scaricabarile

Accusa gli altri la difesa di Riva

Pesanti riferimenti a due dirigenti del CVS - Il ruolo della Montedison

Dalla nostra redazione

MILANO, 30.

Lo scrittore tedesco Wiekert diceva che «in un grande cuore c'è posto per tutto il mondo», l'avvocato Lener sembra adattare il concetto in un grande fallimento c'è posto per tutti i consiglieri d'amministrazione. Ed oggi la sua arringa — che ormai non sappiamo più quando finirà — si è sviluppata su due linee parallele che sono la naturale prosecuzione delle premesse di ieri: Felice Riva è troppo stupido (oggi il difensore ha aggiunto che è anche distratto ed egoista) per aver fatto tutto da solo e mentre lui si trovava nei guai c'era chi gliene ammucchiava sulle spalle degli altri, perché affidò la responsabilità prima ai testi delle responsabilità. L'avvocato Lener ha risolutamente tentato di far risalire a bordo della nave che fu naufragio, sia uno di quelli che si erano salvati, sia salvagente (l'ing. Mosca, direttore generale del CVS che abbandonò prima del fallimento e che oggi, pure se è imputato, si trova sereno) sia uno di quelli che erano già in salvo a terra: il ragioniere Buttini, ex direttore amministrativo del Valle Susa, che non è stato incriminato e che, anzi, è stato uno dei più pesanti testi d'accusa.

Ma a questo punto, l'avvocato Lener torna sul motivo cardine del suo difesa: le forze che agivano dall'esterno; attorno al CVS romanza Valerio, cioè la Edison.

Il difensore nota un particolare: lui è interessato alla causa, nel senso che il fallimento della Assicuratrice Mediterranea ed anche il è saltata fuori la Edison: «Basta che un ente bocheggi — dice l'avvocato — il reato è stato abbattuto dalla Edison». Ma a questo punto, l'avvocato Lener torna sul motivo cardine del suo difesa: le forze che agivano dall'esterno; attorno al CVS romanza Valerio, cioè la Edison.

Proprio il Corneliosi si è trovato addosso l'agente di custodia e non è riuscito a liberarsi. Gli altri, invece, con una gran corsa, hanno fatto perdere le proprie tracce. Mentre si allontanavano, il detenuto catturato veniva portato in direzione e si mobilitavano polizia e carabinieri. Più tardi giungevano, da Bari, anche gruppi di cani poliziotti. Proprio gli animali accompagnavano i ricercatori alla estremità periferica della città, dove il traffico si disperde nella campagna. Era, così, facile concludere che i cinque fuggitivi avevano chiesto passaggi a diversi automobilisti e che si erano già allontanati. Al carcere, intanto, al Corneliosi, gli inquirenti non riuscivano a trovare una parolina di bocca. L'uomo ripeteva che la fuga non era stata organizzata e che lui si era unito al gruppo all'ultimo momento. Mentre la grande caccia iniziava in basso Salento e nella vicine zone joniche, veniva segnalato che una «Tanusa» era stata rubata, forse proprio dai detenuti, nei pressi della stazione ferroviaria. Stamane il primo successore proprio un agente di custodia riconosceva alla stazione di Bari Antonio Di Palo che veniva circondato e bloccato. In serata veniva catturato anche Alfredo Giaccone, detenuto per omicidio, e, più tardi Antonio del Giudice.

Kino Marzullo



COSI' GLI AFFARI DELL'ERA SPAZIALE

Ecco il modo di fare gli affari nell'era spaziale: silenzio, rapido, senza timore di errori. Il dirigente del futuro — così dice la pubblicità — infilerà la testa nei globi che si vedono nella foto e avrà le risposte necessarie ai problemi che lo assillano. I globi, infatti, sono collegati con una serie di cervelli elettronici a tutto fare. Gli strani globi per uomini d'affari sono stati esposti — pare con successo — alla mostra riservata ai «manager» inglesi che si è aperta nel centro di Londra.

Migliaia di senzatetto

Disastroso terremoto in Sud Africa

Dodici morti finora — « Sono tutti negri » — Città isolate e prive di luce e acqua



Si recupera il corpo di una delle vittime del terremoto.

Un diplomatico britannico a Beirut

Ferito a rivoltellate per un sorpasso

Un funzionario dell'ambasciata di Gran Bretagna a Beirut è stato ferito al capo, con una rivoltella, in seguito ad una lite per un incidente del traffico e si trova ora ricoverato in una clinica, in condizioni molto gravi. La polizia sta dando la caccia a due uomini, allontanati a bordo della loro «Jaguar», uno dei quali ha fatto fuoco contro il diplomatico. L'episodio è avvenuto lungo una strada costiera, nei pressi della capitale libanese. La vittima, Anthony Bishop Liggett, è stato attaccato da un uomo armato di pistola, dopo un incidente d'auto in una strada molto frequentata del centro di Beirut. Liggett era alla guida della sua auto, con un altro inglese, allorché si è verificata una collisione con una «Jaguar». L'assalitore, Waleed Sennon, ha tirato fuori l'arma e si è messo a sparare. La persona che si trovava col diplomatico inglese non è stata ferita. Liggett è stato portato d'urgenza all'ospedale dell'università americana e sottoposto a un intervento molto delicato. Egli si trova in stato di incoscienza e in condizioni pressoché disperate. Testimoni oculari affermano che la polizia ha catturato subito l'assalitore. L'uomo avrebbe opposto resistenza e sarebbe stato ucciso.

Proposta al congresso penale

Dure condanne per i delitti nei cantieri

Revocate le licenze di costruzione. La relazione del professor Delitala

Prima giornata di discussione al X congresso internazionale di diritto penale, inaugurato lunedì a Roma nella sala della Protomoteca in Campidoglio. I lavori sono cominciati ieri mattina al palazzo dei Congressi all'Eur dove si sono riunite le quattro sezioni di lavoro. Alla prima sezione che si occupa dei delitti di pericolo sotto la presidenza del professor Pionkonky (URSS) ha preso la parola il relatore generale professor Giacomo Delitala il quale dopo aver tratteggiato la nozione di «pericolo», punto di partenza necessario per poter individuare gli atti di «esposizione a pericolo» e soprattutto in relazione al campo dell'infornatura (strada, del lavoro, della navigazione) si è soffermato in particolare nell'esame di quei reati nei quali il concetto di pericolo non è richiamato in modo espresso dalla norma, ma per il quale il pericolo è il presupposto. Ad esempio un articolo del nostro codice punisce la rimozione od omissione di cautele contro gli infortuni sul lavoro. Dice la norma testualmente: «Chiunque omette di collocare impianti, apparecchi e segnali destinati a prevenire disastri o infortuni sul lavoro, ovvero li rimuove o danneggia è punito...». Come si vede in questo caso la condotta è punita indipendentemente dal fatto che si sia realizzato un pericolo concreto, ovvero un evento di danno. L'importante come hanno sottolineato tutti gli intervenuti è che il legislatore prevede in modo drastico i singoli casi che rientrano nel concetto di pericolo. Quello che bisogna evitare — secondo gli oratori — è che si creino invece delle forme di incriminazione elastiche tali da lasciare porte aperte ad una discrezionalità troppo ampia del giudice. Il relatore Delitala ha anche proposto che il pericolo presunto in alcuni casi sia punito non con le pene tradizionali (multa o reclusione), ma con misure di carattere amministrativo come la sospensione della patente o la sospensione di un esercizio o di un'arte. Nel caso di un imprenditore edile che non ottempera alle norme di sicurezza si dovrebbe quindi arrivare alla revoca della licenza di costruzione o anche al divieto di esercitare in futuro il mestiere d'imprenditore.

CITTA' DEL CAPO, 30.

Man mano che trascorrono le ore, la situazione dei centri colpiti dal terremoto della scorsa notte appare sempre più drammatica. Il sisma, il più forte mai avvertito da trenta anni a questa parte sul litorale dell'Oceano Indiano fra Città del Capo e Durban, ha messo fuori uso gli strumenti di controllo degli osservatori, ha fatto crollare centinaia di case sotto le quali sono morte almeno dodici persone e centinaia sono rimaste ferite. Senza tetto sono migliaia e molte zone intorno a Città del Capo sono rimaste senza luce e senza acqua. L'epicentro del sisma è stato localizzato a 120 chilometri da qui, esattamente nei pressi della città di Tulbach che è stata rasa al suolo. Le comunicazioni con Johannesburg sono tuttora interrotte. Anche Wolseley, una piccola città di provincia, ha avuto le case quasi completamente distrutte. In molte zone, le linee ad alta tensione si sono spezzate e i cavi hanno appiccato il fuoco alle foreste che continuano a bruciare. Grosse frane si sono staccate da alcune colline bloccando strade vitali per i mezzi di soccorso. Chi aveva abbandonato le case, in pigrizia e con poche cose addosso, si è rifugiato in aperta campagna. Le comunicazioni sono interrotte anche fra Ceres, Durban, Port Elizabeth e Città del Capo. Il ministero dell'interno ha comunicato che tutte le vittime del sisma sono «di colore». Ciò significa semplicemente che i negri, rigorosamente isolati nei loro ghetti, sono stati i più colpiti.

In pastorello
A quota 2500 cammina 12 ore per non morire assiderato

Caso misterioso
E' scomparsa in Europa la figlia del campione Gene Tunney

BOLZANO, 30.

Smarritosi in montagna a causa della nebbia, un ragazzo di quindici anni, Hermann Rieder, si è salvato dall'assideramento camminando tutta la notte senza un minuto di sosta. Lo hanno ritrovato al mattino sano e salvo le squadre di soccorso che lo avevano cercato per 24 ore. Il ragazzo, che abita nella frazione di Martello, si era recato in montagna insieme ad un coetaneo per rintracciare alcuni agnelli. Giunto a 3500 metri di altezza, in mezzo ad una nebbia fittissima, i due ragazzi si erano persi. Il compagno del Rieder era tornato in paese ed aveva dato l'allarme. Immediatamente, erano partite alcune squadre di soccorso composte da montanari volontari e da una ventina di carabinieri. Nelle ricerche si utilizzavano anche i cani poliziotto, ma tutto era inutile. Soltanto nelle prime ore del pomeriggio successivo alla scomparsa, il ragazzo veniva rintracciato molto lontano dalla zona dove lo stavano cercando. Era stanchissimo ma salvo. «Ho camminato tutta la notte per scaldarmi — ha detto — perché sapevo che se mi fossi addormentato sarei morto assiderato». Il ragazzo si è salvato proprio per questa prontezza di spirito e per aver saputo reagire con calma ad una situazione drammaticissima.

BOSTON, 30.

Joan Tunney Wilkinson, di 30 anni, figlia del campione mondiale dei pesi massimi Gene Tunney, è scomparsa in Europa dove si era recata in viaggio turistico. Sono esattamente trenta giorni che della donna mancano notizie. Un fratello si trova ora in Germania per partecipare alle ricerche della congiunta. Anche il marito della donna ha già preso contatto con la polizia con la quale collabora. E' stato lo stesso ex campione dei massimi ad informare i giornalisti, nella clinica dove si trova ricoverato, della scomparsa della figlia che è madre di due bambine. La donna, a quanto si è appreso, era in Norvegia con il marito. Aveva piantato tutti improvvisamente e si era imbarcata su un battello per la Germania occidentale. La polizia criminale tedesca, ha tuttavia escluso che alla donna possa essere capitato qualcosa nella RFT. Un commissario ha anzi precisato che sono state trovate tracce del suo passaggio. Da queste tracce si può arguire che la scomparsa si trovi attualmente in Spagna. Le ricerche, comunque, continuano con la speranza di chiarire quanto prima il mistero che circonda l'improvvisa scomparsa di Joan Tunney Wilkinson.

Pesca grossa a Napoli

Nella rete una nave contrabbandiera

Era carica di sigarette e batteva bandiera cipriota — Catturata a colpi di mitragliatore

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 30.

Particolare movimento ieri notte nel golfo di Napoli con inseguimenti navali, colpi di mitragliatrici da parte delle Guardie di finanza e finale scacco matto della nave contrabbandiera carica di sigarette e batteva bandiera cipriota. «L'operazione sigarette» è scattata quando la nave cipriota «Aristides» è entrata nelle acque territoriali italiane. Il centro operativo regionale della Finanza poiché sospettava (in base evidentemente ad elementi che risultavano misteriosi ai profani) che la nave portasse merce di contrabbando che avrebbe scaricato sul litorale compreso tra Salerno ed Anzio, ha dato disposizione al guardacoste «La Spina» e bloccare l'«Aristides» e sequestrare la merce. La nave cipriota è stata intercettata dal guardacoste al largo di Capri, ma naturalmente il comandante, il greco Dimopoulos, si è ben guardato di osservare l'alt interdetto dai militari italiani, anzi ha lanciato le macchine al massimo. Ha avuto inizio così l'inseguimento che è durato alcune ore. I militari della guardia di finanza hanno tentato di spaventare l'equipaggio della «Aristides» aprendo il fuoco con le mitragliatrici di bordo a qualche metro di distanza dalla prua e dalla poppa della nave. L'accostamento alla «Aristides» è stato possibile, nelle prime ore dell'alba, solo al largo di Ischia; i finanziere, armi in pugno, sono saliti sulla nave dove hanno dichiarato in arresto i sedici uomini di equipaggio e sequestrato 42 tonnellate di sigarette estere — del valore di oltre un miliardo di lire — destinate al mercato nero italiano. Al largo di Nisida, i membri dell'equipaggio sono stati intercettati dalle autorità italiane alla presenza del console greco.

Piccoli ai giudici

«Ad Agrigento non ci fu solo una frana materiale»

Con un tentativo abbastanza riuscito ma pur sempre significativo di scattare sul fuoco ambiente della DC agrigentina la responsabilità esclusiva del sacco urbanistico e della conseguente frana che nel luglio '66 travolse la città di Tempoli, l'on. Piccoli ha tuttavia ammesso stamane che «quella non fu una frana soltanto materiale ma anche simbolica» (riferendosi alle responsabilità che il disastro provocò nel suo partito), e che la direzione do era al contrario già da tempo — ma evidentemente al guardacoste dell'intervento per ristabilire la legalità — dell'attuale capo determinato dal gruppo di potere che dominava ad Agrigento. Il segretario della DC ha fatto queste dichiarazioni alla terza sessione del tribunale penale di Palermo in trasferta a Roma per interrogare il sindaco Fortunato (riferendosi al tempo della frana, ora, come vice di Bremer, alla tosta della DC).



La situazione meteorologica

Le perturbazioni che sono inerte nella regione di bassa pressione che interessa l'Europa centro-settentrionale durante la loro marcia di spostamento da ovest verso est tendono anche a portarsi verso sud interessando più da vicino il arco alpino e le regioni settentrionali. Una di queste ha interessato ieri con annuvolamenti estesi e precipitazioni sparse in alcune zone della regione nord-occidentale. Un'altra perturbazione proveniente dalla Gran Bretagna interesserà la giornata più o meno direttamente le regioni dell'Italia settentrionale e marginalmente quelle dell'Italia centrale, e quella tirrenica. Pertanto un questo località si avrà una graduale attenuazione della nevosità con possibilità di pioggia sparsa. Sirio

HA 88 ANNI
ma zio da ventenne grande e
clinex
PER LA PULIZIA DELLA PELLE